



Prot.AOOGRT/ 42131 /S.050

Firenze, 15 febbraio 2016

Al Direttore Generale  
dell'Ufficio Scolastico Regionale per la  
Toscana  
**Dott.Domenico Petruzzo**

Oggetto: attuazione art. 1 comma 66 della Legge 13 luglio 2015 n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"

Gentile Direttore,

In relazione alla vostra lettera pari oggetto del 28 gennaio scorso, si è presa visione dell'ipotesi formulata per la definizione degli ambiti territoriali previsti dalla norma. In primo luogo si esprime apprezzamento per l'aver tenuto in considerazione, nella stesura della medesima, della preesistente organizzazione del territorio toscano in Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione.

Tale organismo zonale costituisce, infatti, il fulcro su cui si basa il Sistema integrato toscano per il diritto all'apprendimento sancito dalla L.R. n. 32/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale, lavoro" che istituisce le Conferenze zonali con l'art. 6 ter.

Sulla base di tale norma e dei suoi atti applicativi, la Regione Toscana chiama annualmente le Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione a programmare gli interventi sul territorio nell'ambito dell'educazione, dell'infanzia e dell'istruzione, oltre a quelli in campo di educazione non formale, passando attraverso un processo di governance che permetta il coinvolgimento e l'integrazione di tutti i soggetti operanti sul territorio, istituzionali e non. Le Conferenze sono poi coinvolte nella programmazione della rete scolastica e nel dimensionamento delle istituzioni scolastiche.

Molto si è fatto in questi anni per promuovere e rafforzare questa visione integrata del territorio che superi sia le divisioni tra i comuni, in un più ampio concetto di zona educativa, sia la separatezza tra gli enti, chiamati a collaborare strettamente verso obiettivi comuni, sebbene con diversi livelli di competenza. Nel contesto di tale Sistema integrato, si colloca il rapporto privilegiato tra i Comuni e le Istituzioni scolastiche che in Toscana si è molto consolidato negli anni. In particolare si richiama la programmazione dei Progetti Educativi Zonali -P.E.Z.- che prevede la

coprogettazione da parte di comuni e scuole degli interventi finalizzati al contrasto alla dispersione scolastica, con azioni dedicate all'inclusione di alunni disabili e stranieri e attività di lotta al disagio scolastico. Sulla base di tale processo viene determinata, inoltre, l'allocazione delle risorse di provenienza regionale, oltre ai cofinanziamenti dei Comuni medesimi.

In questa impostazione è emersa da tempo l'esigenza di trovare per le Conferenze un adeguato interlocutore a cui interfacciarsi nell'ambito del mondo della scuola, tale da garantire stabilità, rappresentatività ed equilibrio. Nelle recenti modifiche alla L.R. n. 32/2002, con l'introduzione dei commi 5 e 6, si è individuata in tal senso la partecipazione della rappresentanza delle istituzioni scolastiche ai momenti programmatori zonali anche attraverso le reti di scuole costituite ai sensi dell'art 7 del regolamento di cui al D.P.R. 8/03/1999 n. 59. Per questo motivo il tema degli ambiti qui in oggetto, risulta particolarmente importante in previsione della successiva costituzione, sulla base della zonizzazione degli ambiti medesimi, delle reti tra istituzioni scolastiche previste dal comma 70 della stessa Legge 13 luglio 2015 n. 107.

In sintesi sul territorio toscano si riscontra una condizione di peculiarità, di fatto già entrata da lungo tempo positivamente nell'esperienza concreta e per di più disciplinata con strumento avente forza di Legge, tale da poter essere considerata tra le *“caratteristiche del territorio, tenendo conto.....di ulteriori situazioni o esperienze territoriali già in atto”* che lo stesso art. 1 comma 66 lettera c della Legge 13 luglio 2015 n. 107 indica tra i criteri da considerare per la definizione degli ambiti. Oltre a ciò si osserva che i punti c) e d) dei criteri individuati per la costituzione degli ambiti con la nota MIUR del 26/01/2016, attuativa della Legge in oggetto, prevedono comunque la possibilità di derogare dai vincoli di numerosità massima e minima degli alunni.

Si ravvisa, poi, la necessità di coinvolgere nel confronto sul tema i Presidenti delle Conferenze Zonali per l'educazione e l'istruzione, in modo da raccogliere anche le loro riflessioni. A tal proposito si è già attivata ANCI Toscana, per cui appare opportuno attendere i risultati di questo scambio.

**In ragione di tutte le considerazioni sopra meglio esposte, si richiede che gli ambiti territoriali sul territorio toscano vengano costituiti in corrispondenza di quella che è la preesistente suddivisione in Zone educative.**

Venendo al dettaglio della proposta avanzata, sempre seguendo il principio di favorire una relazione costante e istituzionalizzata tra le reti di scuole e le Conferenze zonali, in linea generale si evidenziano alcuni aspetti di criticità:

- la suddivisione di un territorio comunale tra due diversi ambiti, che si rileva nei comuni di Grosseto e Prato
- la divisione di una Zona educativa tra due ambiti diversi, come nel caso della Senese
- l'attribuzione di un comune ad ambito diverso dalla propria zona educativa, quale Fosdinovo, già appartenente alla Zona Lunigiana e peraltro anche all'Unione dei Comuni della Lunigiana
- l'aggregazione nel medesimo ambito di territori distanti fra loro per morfologia e caratteristiche, quali Casentino e Val Tiberina

- infine la possibilità di far corrispondere ad ambito il territorio di ulteriori zone educative con maggior popolosità, quali ad esempio Aretina e Valdera, aumentando il numero di ambiti sopra i 22 già previsti.

Cordialmente

Cristina Grieco

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Cristina Grieco', with a stylized, cursive script.